

ISSN 2724-590X

THE INVESTORS.

CLUB

3 M A G G I O 2 0 2 1



BILL HWANG:

datemi una leva
e solleverò il
mondo

TAIL RISK & oil market

EMOTIVITÀ E INVESTIMENTI

spiegati dalla finanza
comportamentale



SUPER LEAGUE: autogol da debiti



CONTENUTI

- 3** Autori
- 4** Super League: autogol da debiti
- 17** Bill Hwang: datemi una leva e solleverò il mondo
- 31** Tail risk & oil market
- 40** Emotività e investimenti spiegati dalla finanza comportamentale
- 47** L'Avvocato risponde

L'AVVOCATO RISPONDE



Prosegue in questo numero la nostra collaborazione con l'**AVV. ALFONSO LECCESE**, esperto di diritto bancario e finanziario, che da oltre dieci anni si occupa attivamente di contenzioso bancario e finanziario. È abilitato al patrocinio avanti alla Suprema Corte di Cassazione ed è autore di diversi articoli in materia bancaria e finanziaria pubblicati su Altalex.com, portale di informazione giuridica tra i più noti e seguiti in Italia.

Avvocato, ha avuto una grande eco, anche sugli organi di stampa, la sentenza da Lei ottenuta di condanna di una banca di livello nazionale a pagare ad un'impresa oltre 630 mila euro. Ci può spiegare quanto accaduto?

Si tratta di un'azienda operante nel settore della produzione e commercio di articoli di abbigliamento che da anni aveva in corso con la banca condannata un rapporto di conto corrente affidato, e una serie di conti per l'anticipo fatture. La verifica da noi effettuata della documentazione contabile disponibile e quella richiesta alla banca aveva evidenziato

che quest'ultima aveva addebitato, nel corso degli anni, importi a titolo di interessi, commissioni e spese per un totale di oltre il mezzo milione di euro, a nostro avviso in maniera illegittima. Di qui la decisione dell'azienda di agire giudizialmente per ottenerne la restituzione, che è stata riconosciuta dal Tribunale con la sentenza di condanna anche da voi riportata.

Può specificare nel dettaglio le illegittimità accertate dalla sentenza?

Il Giudice ha riconosciuto, anche tramite lo svolgimento di una CTU (Consulenza Tecnica d'Ufficio), la fondatezza della nostra rimostranza di avvenuto addebito di una serie di costi non pattuiti per iscritto, come invece prevede il Testo Unico Bancario all'art. 117 TUB.

Mi riferisco in particolare ad interessi ultralegali, commissioni di massimo scoperto, commissioni sull'affidamento, spese variamente denominate, variazione unilaterale sfavorevole delle condizioni. Risultava inoltre illegittimamente praticato l'anatocismo (ossia l'applicazione

degli interessi sugli interessi maturati), in violazione dell'articolo 1283 c.c. e 120 TUB. Il Giudice ha ordinato la restituzione degli importi illegittimamente addebitati e ha anche condannato la banca a pagare sulle somme da restituire gli interessi di mora da ritardi nei pagamenti

ex D.lgs. 231/2002 (che ammontano all'8% annuo) dalla domanda giudiziale al saldo, oltre le spese legali, di CTU e di CTP (Consulente Tecnico di Parte). Il tutto per un importo complessivo di oltre 650 mila euro.

Per la sua esperienza, sono frequenti i casi di anomalie nei rapporti bancari?

Devo dire che, specie nei conti correnti di lunga durata, ossia aperti da oltre 10 anni, la presenza di anomalie è riscontrabile in oltre il

90% dei casi, ma è necessaria un'attenta analisi per verificarne la gravità.

Possono essere quantificate in termini economici queste anomalie?

È chiaro che maggiore è stato il ricorso al credito bancario (a mezzo di aperture di credito e/o anticipazioni effetti e/o fatture), maggiori sono le somme corrisposte dal cliente in costanza di rapporto che potrebbero risultare non dovute,

perché addebitate dalla banca in violazione della disciplina bancaria. Ci sono stati casi in cui sono stati riconosciuti indebiti per centinaia di migliaia di euro se non per milioni di euro, che le banche sono state condannate a restituire.

Non si pongono questioni di prescrizione?

In tema di prescrizione delle azioni di ripetizione promosse dal correntista, nel 2010 si sono pronunciate le Sezioni Unite della Cassazione le quali hanno stabilito la regola generale secondo cui non vi è prescrizione se il conto non è stato chiuso da oltre 10 anni. Quindi, rispettata questa condizione, il correntista può richiedere la restituzione di somme addebitate anche 20 o 30 anni fa. La Corte di Cassazione ha specificato che fanno

eccezione solo quegli addebiti pagati oltre 10 anni in assenza di fido o per l'importo superiore al fido. Ma in quest'ultimo caso, la stessa Corte di Cassazione ha di recente precisato che la verifica va fatta depurando previamente il conto dalle illegittimità. Questo è un importante vantaggio per il correntista, in quanto potrebbe risultare non prescritta alcuna somma o comunque solo somme relativamente marginali.

Cosa bisogna fare per verificare se la banca ha agito o meno correttamente?

Il mio suggerimento è di rivolgersi sempre a professionisti di comprovata competenza ed esperienza sul campo. Purtroppo, negli ultimi anni sono comparse sul mercato società di consulenza il cui obiettivo è soprattutto “vendere” perizie, che poi non hanno retto in

Tribunale perché il più delle volte fondate su basi giuridiche e contabili prive di validità. Inoltre, un’errata impostazione della causa rischia quasi sempre di avere effetti negativi irrimediabili per l’esito della stessa.

Quali documenti occorrono per verificare i conti correnti?

Per la verifica dei conti correnti è fondamentale in primis reperire tutti gli estratti conto dall’apertura del rapporto, in quanto la banca consegna solo quelli degli ultimi 10 anni precedenti la richiesta. Se non vengono prodotti tutti gli estratti conto, nel caso di azione di ripetizione promossa dal correntista, la Cassazione ha stabilito che le eventuali somme ripetibili sono esclusivamente quelle risultanti dagli estratti allegati alla domanda. Gli altri importi, anche se addebitati illegittimamente,

non sono invece recuperabili, per cui è fondamentale effettuare approfondite ricerche negli archivi. Gli altri documenti necessari sono i contratti (di apertura conto e di affidamento). Il discorso si rovescia se è la banca a chiedere al cliente il pagamento del saldo di c/c (solitamente a mezzo di decreto ingiuntivo), in quanto, in caso di opposizione del cliente, sarà la stessa a dover produrre il contratto e gli estratti conto, altrimenti il decreto ingiuntivo deve essere revocato e niente è dovuto.

Bisogna forse sfatare il mito che le banche sono invincibili?

Sicuramente in sede di instaurazione e svolgimento del rapporto le banche sono soggetti contrattualmente più forti, ma in Italia abbiamo una disciplina speciale bancaria (il Testo Unico Bancario) che, proprio alla luce di questa asimmetria di forze nei rapporti banca-cliente, è particolarmente protettiva nei confronti di quest’ultimo, imponendo il rispetto

di una serie di obblighi di forma, di informativa e di trasparenza. Per esperienza posso dire che l’asimmetria scompare una volta varcata la soglia del Tribunale e i Giudici, quando accertano la violazione della normativa, non esitano a condannare le banche a restituire gli indebiti, come possono ormai comprovare le numerosissime sentenze emesse.

Al seguente link è possibile leggere l’articolo della Nazione dedicato alla vicenda e pubblicato in data 3 maggio 2021: <https://www.lanazione.it/pistoia/cronaca/banca-spese-illegali-1.6316664>

Se hai domande o vuoi esporre il tuo caso, scrivi a: avvocatorisponde@investire.club